

Bersani può fare la differenza

Il Pd del No sposta il 6% di elettori

Per i sondaggisti l'ex segretario peserà sull'esito della consultazione

Quanto vale Renzi

Tre elettori Pd su quattro stanno con lui, ma senza la sinistra il Pd non supera il 24%

I fan di Pier Luigi

Bersani vale il 20% dell'elettorato Pd, tra cui il 15% ha già deciso il No al referendum

Ipotesi scissione

Se l'ex leader e l'area della sinistra uscissero dal Pd li seguirebbe il 15% del partito



«Un partito di centro?»

«NON PUÒ FARNE A MENO»

Ghisleri: «Renzi fa un errore a rinunciare a lui e ai suoi voti»

Per Antonio Noto e Nicola Piepoli, «un Pd renziano con Verdini, ma senza Bersani, varrebbe il 24%»

Elena G. Polidori
■ ROMA

IL CICLONE Trump che compromette anche il risultato referendario? Macchè. C'è ben altro che potrebbe logorare Renzi e la sua campagna per il sì. E' la crisi interna al Pd, esplosa nella settimana Leopolda, che ha fatto impennare verso l'alto l'asticella del no dentro lo zoccolo duro dell'elettorato dem. «Quello che non capisco - ragiona, infatti, ad alta voce la sondagista Alessandra Ghisleri - è come Renzi possa pensare di fare a meno di Bersani in questa fase e perché mai non abbia fermato chi gridava 'fuori, fuori' durante la Leopolda; i post comunisti pesano dentro il Pd, questione di storia, di valori, di partecipazione politica, di appartenenza che non si può certo cancellare con le urla e le invettive...ci penserei, se fossi Renzi. E fossi stata in lui, avrei chiamato il partito all'unità, non fomentato gli animi...».

Chissà, però, se il premier segretario ha fatto anche lui questa riflessione. Di certo è che ora dentro il partito si è aperta una faglia profonda, con sciami sismici che rendono instabile la «casa comune», la «ditta». Difficile, quasi impossibile, prevedere la magnitudo che potrà avere la scossa referendaria. O meglio; è possibile solo se si ha contezza di quanto «pesa» realmente Bersani e il suo «no» alla riforma

costituzionale sull'elettorato 'storico' del Pd. «Bersani è una colonna del Pd - analizza Antonio Noto di Demopolis - e sposta parecchio. Oggi, facendo due conti, il Pd è al 32% e l'ex segretario vale circa il 20% di questo 32%, ovvero circa il 6,4% sul totale degli elettori. Si direbbe poco, messa così. Ma si deve calcolare che già oggi - e senza l'influenza della sinistra del partito - c'è un buon 15% dell'elettorato Pd che vota no. Solo perchè non gli piace la riforma. Il no di Bersani - e il suo «peso» specifico - devono essere quindi aggiunti a questa fetta di elettori per nulla interessati a seguire l'antica disciplina di partito. Il conto è facile, siamo vicini ad un 22% dell'elettorato Pd che voterà no. Non è una buona notizia per Renzi».

Per niente. «Diciamo una cosa - conferma il quadro Nicola Piepoli - i 3/4 dell'elettorato Pd è più o meno con Renzi verso il sì, ma c'è un quarto dell'elettorato che risulta da settimane granitico sul no; il referendum rappresenterà inevitabilmente lo spartiacque nella vita del Pd. Ma se vincesse il sì e Bersani, per forza di cose, decidesse di uscire dal partito, porterebbe con sé una fetta consistente di elettorato, più o meno intorno al 15%. Questo, ovviamente, se con lui lasciassero anche Cuperlo, Speranza, Zoggia o altri. Allora a quel punto Renzi si troverebbe in mano un partito com'era l'ex Pci nel '48 e nel '62, prima della fiammata

di Berlinguer, ovvero al 24%, ben lontano dalle vette di oggi. E di centro».

I numeri sono chiari. In caso di vittoria del sì e di una conseguente uscita di Bersani e i suoi, cosa diventerebbe il Pd? «Un altro partito - commenta sempre la Ghisleri - totalmente diverso e con un elettorato da costruire. Renzi si sposterebbe al centro, verso Forza Italia e Verdini, ma questi non hanno voti sufficienti per garantire risultati ai fini elettorali».

«E comunque, in quel caso - ragiona sempre Noto - il Pd renziano a tutto tondo dovrebbe fare i conti con un'ulteriore possibile scissione, ovvero l'uscita di quella parte di persone che mai digerirebbero l'ingresso di verdiniani o di gente ex forzista». Insomma, sul referendum il no di Bersani non è solo una testimonianza in un partito schienato (in apparenza) su Renzi, come hanno pensato in molti. La sua scelta peserà sull'elettorato del Pd, quello più «antico» e più «radicato» sul territorio. Quello a cui Renzi segretario, secondo Bersani, non ha mai dato il peso che merita. Colpevolmente.

